

Urbino. - Primavera dei giorni d'oggi.

Presso una piccola emittente televisiva; Sara è un'intraprendente giornalista alle prime armi. Bella e aggressiva, sprizza femminilità da ogni parte del corpo, nonostante ami spesso vestirsi e comportarsi come un maschiaccio. In campo lavorativo predilige i fatti di cronaca e gli scoop scandalistici ma, purtroppo per lei, è relegata a fare interviste a personaggi di scarso interesse per realizzare mezz'ora di una mediocre trasmissione televisiva. Lavora in collaborazione con Fabio e Roberto.

§§ - §§

Fabio è l'operatore addetto alla videocamera. Di natura temeraria e battagliera, non rinuncia mai ad una sequenza filmata. Ama indossare un giubbotto con dei jeans aderenti che mettono in risalto il suo bel fisico atletico e porta un paio di Ray Ban che si toglie soltanto prima di andare a dormire. Se volesse, Fabio potrebbe avere tre o quattro ragazze al giorno, ma lui, per pigrizia, preferisce cambiarne soltanto una a settimana.

§§ - §§

Roberto è il factotum per ciò che riguarda le luci ed il sonoro. E' un tipo sonnionone ma arguto e queste sue caratteristiche lo hanno fatto entrare nella sfera affettiva di Sara che, per mascherare i propri sentimenti, non perde mai l'occasione di dimostrargli il contrario. Anche lui è un tipo atletico con bei lineamenti, ma è talmente trascurato che spesso dimentica persino di pettinarsi. Così, per rimediare a questa frequente disattenzione, indossa uno strano berretto da marines.

§§ - §§

Un giorno, i tre amici, vengono inviati dal redattore capo a fare un'intervista ad un eccentrico individuo che si è ritirato a vivere in una vecchia cascina.

Lo scopo dell'intervista è quello di ottenere qualche notizia a riguardo delle proprietà nutrizionali ed organolettiche delle carni di struzzo, in quanto Amerigo, così si chiama lo strano individuo, è fra i primi in Italia ad aver realizzato un allevamento di struzzi con l'intento di immettere sul mercato le loro carni.

I tre si recano di buon'ora alla cascina che è situata nel mezzo ad una rigogliosa campagna, dove però, distante qualche centinaio di metri, c'è un'altura con sopra un piccolo e florido bosco.

L'intervista, iniziata alle prime ore del mattino, a causa di alcuni imprevisti, si protrae fino alle tredici.

Dal canto suo, Amerigo, il solo responsabile di quel ritardo, per farsi perdonare, coglie l'occasione per invitare a pranzo i tre amici e far loro assaggiare la sua tanto decantata carne di struzzo.

Nell'attesa che il pranzo sia pronto, Sara ne approfitta per rileggere e revisionare i suoi appunti, mentre Roberto e Fabio, smontato tutto l'armamentario e lo ripongono momentaneamente nello stanzino adiacente alla cucina.

Mezzora dopo sono tutti seduti a tavola quando Derna, l'anziana domestica, si accorge di aver finito i sottaceti e decide di andare a prenderne un barattolo in dispensa.

Deve arrampicarsi in alto sulla credenza ed ha bisogno del panchetto dove Fabio ha poggiato la videocamera così, per liberarlo, afferra delicatamente quell'apparato e lo poggia sulla madia del pane; ma nel fare questa operazione, Derna preme inavvertitamente un tasto e la videocamera inizia a filmare. Poi, ignara di quanto sta accadendo, lascia tutto com'è, prende i sottaceti e torna in cucina.

Il pranzo è giunto al termine e Derna sta servendo il caffè, quando Amerigo le dice di preparare il solito pacchetto con gli avanzi. Aggiunge inoltre di non farlo troppo bello e inghirlandato in quanto, l'ultima volta, Sebastiano, la persona a cui è destinato quel pacchetto, ha creduto che non era per lui e lo ha lasciato nel bidone dei rifiuti.

Sebastiano, a dire di Amerigo, è un barbone che vive nel bosco e così lui, per aiutarlo, ogni giorno gli fa preparare un pacchetto con dentro qualcosa da mangiare. Aggiunge inoltre che in passato, quell'uomo, ha avuto dei problemi con la giustizia, ma che una volta chiariti, ha deciso di lasciare la città per andare a vivere nel bosco vicino alla sua cascina.

§§ - §§

Poco dopo.

Roberto e Fabio stanno prendendo le apparecchiature per portarle sul furgone, quando si accorgono che sulla videocamera c'è la luce rossa accesa, il che significa che ha filmato ininterrottamente per tutta la durata del pranzo. Intuiscono che la causa di quel contrattempo sia la domestica, visto che da sopra lo sgabello, la videocamera era finita sulla madia del pane; ma ci ridono su e procedono con il trasbordo.

Durante quell'andirivieni tra la casa e il furgone e, viceversa, i due scorgono in lontananza un fuoristrada grigio, fermo in prossimità del bosco; ma loro non gli danno peso perché pensano alla solita coppietta appartata in cerca di privacy.

§§ - §§

Nel tardo pomeriggio.

Sara e Fabio raggiungono la redazione e, per non perdere tempo, iniziano a montare l'intervista. Poco dopo, vengono raggiunti da Roberto che appare in preda ad una pulsione euforica dato che, il suo amico poliziotto, gli ha appena fatto una soffiata circa un omicidio avvenuto in prossimità del bosco vicino alla cascina di Amerigo.

I tre si precipitano sul posto e trovano quelli della "Scientifica" che stanno effettuando i rilievi su quel fuoristrada grigio; quello che avevano notato qualche ora prima.

Vorrebbero saperne di più e fare qualche ripresa ma un poliziotto, con fare deciso, li invita ad allontanarsi.

Fabio però non si dà per vinto e, riuscendo ad eludere la sorveglianza, si arrampica su quel colle e va a nascondersi dietro un cespuglio da dove può agevolmente osservare tutto il panorama sottostante.

Fabio ha appena iniziato a filmare quando alle sue spalle avverte un rumore di foglie e di sterpi; si volta e scorge un uomo anziano, un po' malconcio, che non curante di tutto quel fermento di poliziotti, prosegue per la sua strada scomparendo fra il fogliame del bosco.

Da quella favorevole postazione Fabio riesce a fare un'eccezionale zoomata sul cadavere: un giovane seduto al posto di guida, con una siringa ancora infilata nel braccio.

§§ - §§

Tarda serata.

Mentre i tre stanno affinando il montaggio dell'intervista di Amerigo, vengono raggiunti dalla telefonata di Giulio, il poliziotto amico di Roberto, il quale gli comunica che le autorità giudiziarie hanno già chiuso il caso per morte accidentale dovuta ad overdose.

§§ - §§

Poco più tardi è ormai notte.

Concluso il montaggio dell'intervista, i tre amici iniziano a far scorrere sul monitor le ultime immagini; quelle riprese da dietro il cespuglio del bosco, relative a quel ragazzo morto dentro al fuoristrada.

Qualcosa però non li convince.

Riavvolgono quel filmato e lo osservano al rallenty, ma niente; avvertono che c'è qualcosa di stonato in quelle immagini, ma non capiscono cosa.

Hanno deciso di desistere per andare a dormire, quando Roberto viene folgorato da una percezione: infatti, molto stranamente, nonostante il cadavere abbia ancora la siringa sul braccio, non appare nessun tipo di laccio emostatico, come una cinghia o uno spago.

Al che, alcune domande gli sorgono spontanee:

- come poteva, un ragazzo così in carne, trovare la vena senza ricorrere ad un laccio emostatico... ad una cinghia o qualcos'altro?... Forse gli sarà sfuggito di mano.... e sarà caduto nell'auto?

Per avere conferma a queste supposizioni i tre fanno riferimento a Giulio, l'amico poliziotto, che raggiunto telefonicamente al cellulare, riferisce loro che non è stato trovato alcun laccio emostatico, ma soltanto una siringa infilata nel braccio; una di quelle comuni, usa e getta.

Tale affermazione avvalorava quindi l'ipotesi che si era insinuata nella loro mente e, cioè, che poteva trattarsi di un omicidio.

Improvvisamente Roberto si rivolge a Fabio, dicendo:

- chissà se l'inconveniente della videocamera accesa, ha qualcosa di interessante da mostrarci?

Poco dopo sono tutti e tre con lo sguardo incollato sul monitor, dove scorre l'immagine della parete della dispensa ed di una piccola sezione di finestra aperta, che in lontananza, lascia intravedere un pezzo di prato.

Vista la monotonia di quelle immagini, simili ad una banale fotografia, Fabio inizia a farle scorrere velocemente, finché appare lo spigolo del tettuccio del fuoristrada che si dirige verso il bosco.

§§ - §§

E' notte fonda.

Visto e rivisto quel filmato, l'unico indizio risulta quella fugace immagine. Nelle loro menti quasi deliranti per la stanchezza, iniziano a svilupparsi le più svariate supposizioni:

- se si trattasse di un omicidio, l'assassino potrebbe essere arrivato prima del fuoristrada... ed ecco perché non appare nel filmato!... Però, quando se ne sarà andato?... Sicuramente dopo aver consumato il delitto, che è facile presupporre sia avvenuto non molto tempo dopo l'arrivo del fuoristrada... altrimenti Roberto e Fabio l'avrebbero visto mentre caricavano le apparecchiature sul furgone!

Da quest'ultima ipotesi i tre riducono il campo d'azione ad una trentina di minuti e non ai cinquantadue della durata di tutto il filmato.

§§ - §§

Sono le 4:30 del mattino.

Dopo abbondanti caffè per restare svegli, Sara intravede una tenue ombra che avanza e, con lo spostamento d'aria, fa ondeggiare alcuni fili d'erba.

Sembra l'ombra di un'auto in movimento che si dirige verso il bosco e che ovviamente, essendo più bassa del fuoristrada, risulta fuori dal campo visivo.

Roberto amplifica il sonoro per sentire il rumore del motore, ma la sovrapposizione della voce di Amerigo che decantava la sua carne di struzzo, non consente il buon esito dell'esperimento.

Decidono allora di fare un ultimo e disperato tentativo: far scorrere l'ultima parte del filmato per cercare l'ombra dell'auto durante il passaggio di ritorno; ma niente.

Visto e rivisto quello spezzone fino all'esasperazione, le loro conclusioni non sono affatto rosee; infatti, per il passaggio improvviso di una nuvola e per il mutare dell'angolazione del sole, l'ombra dell'auto, durante il ritorno, non è più visibile. Inoltre, è impossibile anche vedere l'eventuale spostamento dei fili d'erba, dato che, nel frattempo, si era alzato un leggero venticello che li faceva ondeggiare ininterrottamente.

§§ - §§

Vista l'ora tarda, i tre hanno deciso di fermarsi a riposare sui divani dello studio, quando, al loro risveglio, Sara e Fabio si accorgono che Roberto non è con loro.

Lo trovano nella sala monitor mentre è indaffarato ad predisporre delle strane apparecchiature; infatti, durante il dormiveglia, è stato folgorato da una brillante idea: usare

un oscilloscopio per visualizzare qualsiasi rumore presente nel filmato, incluso il tintinnio dei piatti e dei bicchieri. Poi, spiega che l'oscilloscopio è uno strumento elettronico che consente di visualizzare su un monitor la frequenza di qualsiasi rumore; un po' come il grafico di un elettrocardiogramma.

Quindi, consente di vedere con gli occhi ciò che si sente con le orecchie, trasformando in modo univoco qualsiasi rumore in immagine, anche se per immagine si intende un grafico con picchi e righe dentellate.

Per ottenere ciò, basta osservare lo strumento nel preciso momento in cui appare l'ombra dell'auto che si dirige verso il bosco, filtrare ed eliminare la voce sovrapposta di Amerigo e, fotografare l'immagine del rumore rimasto, che è poi quello dell'auto.

Successivamente, va osservato il monitor fin quando compare di nuovo quella stessa identica immagine, per stabilire quando è avvenuto il suo passaggio di ritorno.

Infatti, trascorsi ventuno minuti dal passaggio dell'auto che si è diretta verso il bosco, ecco apparire sul monitor la stessa immagine, durante il suo passaggio di ritorno. Inoltre, la fortuna è dalla loro parte perché in quel preciso momento, durante il pranzo con Amerigo, nella casa regnava il silenzio assoluto.

§§ - §§

Poco dopo.

Amplificato e registrato quel rumore su un nastro, i tre si sono precipitati nell'officina di Scintilla, un meccanico mezzo suonato, patito di corse e di motori, nonché amico d'infanzia di Fabio.

Lui, dopo averlo ascoltato per meno di un secondo, sentenza:

- è un motore Bmw a sei cilindri!

§§ - §§

I tre non hanno scartato l'ipotesi che l'uomo del bosco con cui si era imbattuto Fabio, possa aver visto qualcosa. Altra supposizione, è che quasi certamente si tratti di Sebastiano, il barbone descritto da Amerigo.

Decidono di andarlo a cercare nel bosco, portandogli in dono una bottiglia di whisky e qualche pacchetto di sigarette.

L'unica cosa che sanno di lui, è che si chiama Sebastiano e che in passato ha avuto delle grane con la legge che si sono poi risolte per il meglio.

Non impiegano molto ad individuarlo dato che, tutti i solchi lasciati sull'erba, conducono alla sua baracca. Lo sorprendono fuori, mentre con un bastone è intento a percuotere un vecchio pagliericcio per liberarlo dalle pulci.

L'uomo si dimostra alquanto indifferente alla loro apparizione e lo rimane anche quando gli mostrano i doni. Lui accetta soltanto una sigaretta che vorrebbe accendersi ma è sprovvisto di fiammiferi, così, Fabio gli porge il suo accendino di marca, che lui gradisce e trattiene mettendoselo in tasca.

Fabio non batte ciglio e a malincuore lo asseconda; anche perché è pressato dalle occhiate dei suoi amici.

Subito dopo inizia una sorta d'imbonimento psicologico per indurre Sebastiano ad aprirsi e non continuare a diffidare di loro. E' ovvio che i tre amici vogliono sapere se quel fatidico giorno ha visto qualcosa o qualcuno, ma ogni volta che l'argomento verte sul fuoristrada e sull'omicidio, lui finge di non capire e cambia discorso.

§§ - §§

Il giorno dopo.

Sara è in casa che ripensa alle parole di Amerigo, relative a Sebastiano ed ai suoi trascorsi guai con la legge; così, le viene la brillante idea di approfittare dell'amicizia di Giulio, il

poliziotto, per saperne di più, con l'intento di scovare qualche elemento che le possa consentire di far breccia nella sua fiducia.

Come richiesto, Giulio le fornisce degli appunti prelevati dal dossier di Sebastiano:

- Sebastiano Stelio Maria Frascchetti, docente di filosofia presso l'università di Verona, è rimasto improvvisamente vedovo in quanto ha perduto sua moglie e i suoi due figlioletti in un grave incidente ferroviario. Da quel momento Sebastiano ha smesso di insegnare e si è trasferito nella città di Urbino dove è finito barbone girovago, vivendo di elemosine e di piccoli lavori che gli commissionava un ombrellaio tutto fare. Poi, un giorno venne commesso un crimine. Un anziano signore, appena uscito da una gioielleria con un pacco contenente un prezioso servizio d'argento, venne aggredito e derubato con una bastonata sulla testa. Poco più tardi, lo stesso pacco, venne rinvenuto nelle mani di Sebastiano il quale asserì di averlo trovato dentro il bidone dei rifiuti, di un vicolo vicino al luogo della rapina.

In via confidenziale Giulio rivela a Sara che in quell'occasione, viste le pressioni a cui fu sottoposto il commissario dai suoi superiori, Sebastiano venne condotto in cella di sicurezza e lì interrogato con le maniere forti, tanto che ne soffre ancora le conseguenze di natura psicologica.

Alcuni giorni dopo Sebastiano venne scagionato dalle dichiarazioni di Dello Siesto, un signorotto della Urbino bene, che affermò di averlo visto mentre rovistava nel pattume da dove aveva estratto un bel pacco con tanto di coccarda.

Dopo l'immediata scarcerazione, il tutto venne messo a tacere senza che gli inquirenti si preoccupassero di scusarsi con quel povero barbone. Infatti, il caso venne chiuso con la seguente motivazione:

- aggressione a scopo di rapina da parte di ignoti e successivo abbandono della refurtiva che è stata gettata in un cassonetto dei rifiuti.

Tornato in libertà, Sebastiano iniziò a deambulare senza meta per le vie della città denotando uno stato psicofisico deprimente; le gran botte ricevute avevano peggiorato quel poco di salvabile che ancora c'era in lui.

Intimorito, frustrato e desideroso di respirare un'aria diversa, trovò rifugio in quel bosco, da lui considerato un'oasi di tranquillità e lontano da ogni possibile insidia metropolitana.

§§ - §§

Il racconto di Giulio fa venire a Sara un'idea bizzarra: **- se simuliamo delle false scuse da parte della polizia e le facciamo pervenire a Sebastiano, con molta probabilità potremo fargli riacquistare un pizzico di fiducia verso le autorità e smussare quel suo carattere schivo, al fine di poter entrare nelle sue grazie.**

Con la complicità dell'amico poliziotto, Sara si procura un foglio di carta intestata e il timbro del commissariato di Urbino; poi, dopo averci scritto quattro righe di scuse, chiede a Giulio di accompagnarla vestito in uniforme per consegnarlo a Sebastiano.

Gli fa intendere che l'alto dirigente di polizia, tramite lei che è una giornalista accreditata, ha voluto porgergli le sue scuse per i disagi causati, nonché per aver dubitato della sua innocenza.

§§ - §§

Il mattino seguente.

Sara è tornata alla baracca di Sebastiano; prima di entrare lo chiama per annunciargli la sua presenza, ma non riceve alcuna. Decide allora di affacciarsi e vede Sebastiano seduto a tavola mentre è intento a leggere quella sua lettera di scuse.

Avvertita la sua presenza Sebastiano volge lo sguardo verso di lei guardandola con uno sguardo diverso dal solito, con occhi profondi ma assenti, tanto da farlo sembrare un'altra persona.

Sara non ravvede alcuna minaccia in quello sguardo perché intuisce che lui stia ripercorrendo vecchi ricordi; così, per non profanarli, decide di sedersi e di restare immobile senza batter ciglio.

Poco dopo lui la chiama per nome; ma non col suo nome:

- Delia, amore mio, quanto sei bella!.... Ti stavo aspettando per mostrarti questo!

E le mostra un anello di latta.

Poi aggiunge:

- Ti piace?.... E' per te!

E mentre Sara osserva quel misero oggetto, lui riprende a dire:

- hai visto cosa mi scrive la polizia?.... Io, in quella storia non c'entro!.... Ora lo sanno anche loro che quel pacco l'avevo trovato fra i rifiuti!

Poi, volge lo sguardo verso la scollatura della camicetta di Sara che lascia intravedere le coppe sode dei suoi seni; delicatamente le apre un bottone e fa per aprirne un secondo, ma di colpo s'arresta e nonostante lei fosse rimasta passivamente a guardare, lui la ricompone. Con delicatezza le passa la mano fra i capelli e le sussurra:

- quanto male mi hai fatto quando li hai tagliati!.... Volevi seguire la moda e dicevi che ti faceva sentire a passo con i tempi!.... Ed io ho creduto di morire dal dispiacere!

Poi, si sposta verso una grossa scheggia di specchio che lui usa per radersi, appesa su una parete della baracca; osserva il suo profilo da un lato e poi dall'altro, fin quando inizia a tirarsi la pelle del viso, quasi volesse far sparire quei grandi solchi della vecchiaia che gli deturpano il volto.

Con tono pacato le dice:

- com'è che sono diventato così vecchio e decrepito mentre tu sei ancora giovane e bella come un fiore appena sbocciato?

Poi, tornato improvvisamente in sé, riconosce in Sara la vera Sara e così, colto dalla vergogna e dal panico, fugge di casa dileguandosi nel bosco.

§§ - §§

Successivamente, Sara riesce ad instaurare un forte rapporto di fiducia e d'amicizia con Sebastiano, ma un giorno, fuori da ogni aspettativa, lei deve pagare un prezzo che non aveva affatto preventivato. Infatti, durante uno dei suoi momenti di allucinazione, Sebastiano viene colto dal desiderio di vedere nuda la sua amatissima Delia. Da prima Sara esita un istante, dopodiché prende coraggio e decide di assecondarlo e di mostrarsi. Mentre lui sta concentrando la sua attenzione sul pube, presa da un improvviso senso vergogna, Sara se lo copre con una mano e, questo improvviso gesto, risveglia Sebastiano facendolo tornare in sé.

Lui le volge uno sguardo rammaricato come volesse farsi perdonare di tutto ciò ed, inaspettatamente, come fosse diventato un'altra persona, inizia a raccontare:

- quel giorno, come in altre trascorse occasioni, dopo aver sentito il rumore di una macchina, mi sono appostato per vedere chi fosse!... Dentro c'era un bel giovane, elegante come la sua grossa auto!... Poco dopo è arrivata un'altra macchina, si è accostata ed è scesa una donna che è salita sull'auto del ragazzo!... I due hanno preparato un intruglio con la fiamma di un accendino e lo hanno messo in una siringa!... Poi, mentre lui era intento ad infilarsela nel braccio, la donna ha estratto qualcosa dalla borsetta, come fosse una penna... e la ha premuta sulla nuca del ragazzo, attraverso i capelli!... Lui ha cominciato a tremare come fosse colto da improvvise convulsioni, fin quando ha reclinato la testa e non si è mosso più!

Approfittando di una sua breve pausa, Sara gli chiede se è in grado di dirle la marca o il modello dell'altra auto, al che lui risponde:

- non saprei perché non me ne intendo.... comunque era di gran lusso e molto bella!

Gli chiede di che colore fosse e lui risponde:

- bianca!

Poi gli chiede di fare una breve descrizione della donna e lui risponde dicendo:

- era bionda, alta e molto elegante!

Il sesto senso di donna nonché di giornalista, fa intuire a Sara che Sebastiano le abbia però nascosto qualcosa, o perlomeno, non le abbia detto tutta la verità. Così, fingendo di voler capire meglio la dinamica dei fatti, gli chiede come mai il ragazzo non si è accorto di ciò che gli stava capitando.

A questa domanda, Sebastiano cambia espressione lasciando trasparire evidenti segni di nervosismo, il che induce Sara a cambiare argomento e trovare una scusa per andarsene.

§§ - §§

Il mattino seguente.

Sara tornata nel bosco e giunta in prossimità della capanna di Sebastiano, inizia a chiamarlo ad alta voce ma non riceve alcuna risposta.

Sara decide di affacciarsi nella baracca e vede Sebastiano appeso con una corda al collo.

Di fronte a quella terribile visione, Sara viene colta dal panico e fugge; poi, dopo aver smaltito lo spavento, decide di tornare nella baracca per provare a capire qualcosa circa la dinamica dei fatti. Appena dentro, viene colpita dal disordine di quelle quattro cianfrusaglie; cosa molto strana, conoscendo la meticolosità e la precisione di Sebastiano. Poi, osservando attentamente il suo corpo, nota che sui polsi gli manca una striscia di peli, come fossero stati immobilizzati col nastro adesivo che, successivamente, è stato strappato via.

Da quest'ultima scoperta scaturisce in Sara un'improvvisa crisi di nervi; si precipita fuori dalla baracca ed inizia a correre come avesse perso la ragione, addentrandosi nel bosco fino a fermarsi, stremata, fra le radici di un grosso albero. E mentre viene colta da conati di vomito, stringe i pugni gridando:

- maledetto!.... Chiunque tu sia, te la farò pagare!

§§ - §§

Fra le varie ipotesi formulate, i tre amici vogliono che sia perlomeno confermata la dinamica della morte del ragazzo del fuoristrada che, a dire di Sebastiano, è stata causata da un oggetto premuto sulla sua nuca. Quindi, per appurare tale versione dei fatti, Sara decide di ricorrere alla sua grande amicizia con il dottor Amantino Palmieri.

Amantino, ovvero Tino per gli amici, è un caro amico di famiglia di Sara, nonché uno fra i più affermati magistrati della provincia.

Compagno di studi e grandissimo amico del padre di lei, Tino è anche il suo padrino di battesimo.

Sara va a trovarlo nel suo studio.

Gli racconta soltanto quanto più le conviene a riguardo delle rivelazioni di Sebastiano, dopo di che, sulla base di quelle nuove informazioni, lo invita a far riesumare il cadavere del fuoristrada e richiederne una minuziosa autopsia.

Con tono pacato, insito del suo stile nonché del suo carattere, Tino tenta in ogni modo di persuadere Sara. Le spiega tutte le difficoltà oggettive che si interpongono fra un "semplice magistrato", come lui ama definirsi e l'autorità giudiziaria.

Ma Sara non demorde tant'è che Tino le promette che avrebbe fatto tutto il possibile per accontentarla.

§§ - §§

Qualche giorno dopo.

Sara ha ottenuto ciò che desiderava; infatti, eseguita quella autopsia, il suo referto lascia tutti di stucco: **"presenza di un piccolo foro sulla nuca all'altezza del cervelletto, da dove una siringa ha generato l'embolo, causa dell'arresto cardiaco"**.

Inoltre, le ulteriori osservazioni dell'analista sono: **“l'ago è talmente sottile che risulta simile a quello delle siringhe usate dai dentisti per praticare le anestesie”**.

Tino e gli investigatori raccomandano a Sara di non divulgare quella notizia, in quanto è loro intenzione non mettere in guardia l'assassino; infatti, preferiscono che continui a credere di aver commesso un omicidio perfetto, con la speranza che possa commettere qualche passo falso.

§§ - §§

Dopo le rivelazioni di Sebastiano, i tre amici si mettono alla caccia di una signora bionda, alta ed elegante, che si muove alla guida di una Bmw bianca.

Le prime ricerche riguardano solo donne dentiste, meglio se bionde e, se possibile, che guidino una Bmw bianca; ma, purtroppo per loro, l'unica donna dentista di Urbino risulta essere un'anziana signora, la quale però, non ha nemmeno la patente.

A tal punto, non resta loro che dirigere le ricerche verso le mogli o le figlie dei dentisti; ma l'unica che si avvicina ai requisiti indicati da Sebastiano, è un'avvenente signora bionda che possiede una Jaguar bianca a otto cilindri.

Con questo nuovo indizio si rivolgono a Scintilla, il bizzarro meccanico, per chiedergli conferma su un suo eventuale errore di valutazione, ma vengono da lui redarguiti come fossero blasfemi, in quanto a suo dire, è impossibile confondere un motore Bmw a sei cilindri con uno Jaguar a otto.

§§ - §§

Qualche giorno dopo.

Sara decide di portare un fiore nella baracca di Sebastiano e anche per dire una preghiera in suo favore; poi, visto che si trova nelle vicinanze della casa di Amerigo, ne approfitta per fargli una breve visita.

Poco dopo, mentre Sara sta aiutando Amerigo a dare da mangiare ad una folta schiera di giovani struzzi, gli svela il segreto di Sebastiano, relativo al suo odio per i pacchetti ben confezionati. Sara si è sentita di dovergli questa confidenza, dato che, lui era uno dei pochi ad aver voluto bene a quel povero ma dignitoso barbone.

§§ - §§

Poco dopo.

Tornata in città, Sara si unisce ai suoi amici e, dopo aver analizzato tutta la situazione, si rendono conto di aver raggiunto un punto critico di stasi che non consente loro di fare alcun progresso.

§§ - §§

Qualche giorno dopo.

I tre amici hanno allentato le loro indagini e sono quasi sul punto di desistere, quando Roberto vede casualmente Giulio, il loro amico poliziotto, salire su una Bmw bianca.

Questa novità rimette in moto l'interesse dei tre amici che, ripercorrendo alcuni episodi avvenuti in quegli ultimi tempi, il ruolo del loro amico poliziotto risulta un po' ambiguo.

Credono di aver finalmente trovato un indizio degno di nota, quando con estremo stupore scoprono che Guido aveva noleggiato quell'auto, in occasione di una visita da parte di una ragazza svedese, da lui conosciuta in vacanza. Infatti, Guido, per farsi grande, le aveva raccontato di essere un imprenditore di successo e così, per non mostrarsi sulla sua sgangherata 127, aveva deciso di noleggiare quella fuoriserie.

I tre amici scoprono anche che, per avvalorare quel suo fasullo status, Guido si era fatto prestare l'appartamento da un suo amico.

§§ - §§

Dopo il fallimento di quest'ultima supposizione che riconduce i tre amici a brancolare nel buio, Sara decide di rivolgersi ad un suo conoscente, impiegato alla motorizzazione, per entrare in possesso della lista completa di tutti i possessori di Bmw di Urbino e provincia. Dopo aver letto e riletto quel tabulato da cima a fondo, scopre che la moglie di un dentista risulta essere proprietaria di una Bmw. Sara si precipita a casa sua per farle visita, ma dopo aver chiesto al portiere dello stabile, scopre che da oltre un mese la donna è in viaggio di piacere con suo marito.

§§ - §§

Fabio e Roberto hanno appena manifestato a Sara la loro intenzione di volerla smettere con quelle indagini, quando lei, viene colta da una nuova perplessità: - **come ha potuto una donna da sola, impiccare Sebastiano nella sua capanna?**

E con questo chiodo fisso in testa, Sara decide di ascoltare le registrazioni di Sebastiano, dato che, per deformazione professionale, aveva registrato tutti i suoi incontri.

Sara decide di farlo in compagnia dei suoi amici che invita a casa sua e, in questa occasione, Fabio e Roberto vengono a conoscenza dello spogliarello concesso a Sebastiano. Scherzano sull'accaduto, ma Sara non ci sta e, stizzita per quella loro superficialità, decide di spiegargli dettagliatamente come si sono svolti i fatti.

§§ - §§

Poco dopo.

Riacquistata la concentrazione del gruppo, Roberto si accorge che in un passaggio del suo racconto, Sebastiano ha avuto come un lieve tentennamento nel pronunciare un "lui" prontamente corretto con un "lei", forse dovuto al fatto di voler riparare ad un lapsus freudiano. E questo piccolo indizio li induce a supporre che la signora bionda potrebbe invece essere un uomo; oppure, insieme a quella donna, potrebbe essere salita un'altra persona. Se fosse andata così, la bionda potrebbe aver preso posto dietro, ed ecco quindi la spiegazione di come ha potuto estrarre la siringa dalla borsetta e infilargliela nella nuca senza farsene accorgere. - **Ma chi era l'altra persona?... E se davvero erano in due, chi voleva proteggere Sebastiano?... E perché?... Quasi certamente era qualcuno che conosceva e che stimava, oppure, a cui voleva bene!**

§§ - §§

Tratte quelle considerazioni, decidono di recarsi ad intervistare qualche habitué dei vicoli che frequentava Sebastiano ma, dopo aver fatto qualche domanda qua e là, non riescono ad incrementare la loro conoscenza dei fatti.

L'unico amico e benefattore di Sebastiano, degno di attenzione, risulta essere l'ombrello tutto fare che ogni tanto gli affidava qualche lavoretto; però, dopo averlo conosciuto, si sono subito resi conto che quell'uomo tutto potrebbe essere, tranne che un lestofante o un assassino.

§§ - §§

Quella stessa sera.

Nonostante questo ulteriore buco nell'acqua, i tre hanno ritrovato una sorta di fiducia e decidono di sedersi attorno al tavolo di una trattoria per riflettere sull'argomento.

Mentre sono in attesa di essere serviti, decidono di giocare facendo uso di ogni supposizione plausibile, al "botta e risposta":

- se Sebastiano ha veramente commesso quel lapsus freudiano, è evidente che voleva proteggere qualcuno!

- E per quale motivo è stato ucciso?... Forse perché era in grado di riconoscere l'assassino.... e quello ha temuto di essere denunciato!

- Ma perché Sebastiano voleva proteggerlo?... Forse perché doveva essergli grato per qualcosa!

A quest'ultima supposizione, per poco Sara non rimane folgorata.

Sara: - **Ma certo, il testimone che lo ha scagionato!**

Dopo aver riflettuto un istante, i tre saltano giù dalle sedie e corrono alla ricerca di Giulio, il loro amico poliziotto.

Lo trovano al solito bar, in compagnia di una bella ragazza.

In modo secco e deciso gli rivolgono la faticosa domanda:

- sai se Sebastiano aveva avuto occasione di conoscere l'uomo che ha testimoniato in suo favore e che lo ha scagionato?

Rimasto allibito, dopo aver realizzato il significato di quella domanda, Giulio inizia a ripercorre con la mente tutti gli attimi relativi a quell'episodio.

Racconta di ricordare bene che quel giorno era in servizio e che il dottor Walter Dello Siesto, cioè, il testimone che aveva scagionato Sebastiano, aveva espresso il desiderio di restare nell'anonimato in quanto, disse, aveva compiuto soltanto un normale atto civico e non voleva alcun tipo di ringraziamento. Però, nonostante ciò, ci fu un breve incontro fra lui ed il barbone. Avvenne involontariamente nel corridoio del commissariato, mentre il piantone che accompagnava all'uscita il dottor Dello Siesto, ignaro di quel suo desiderio, si imbattè con Sebastiano che usciva da una porta, e così, lo invitò a ringraziarlo dicendogli ovviamente il motivo.

§§ - §§

Poco dopo.

Salutato Giulio e ripresa ognuno la propria strada di casa, Sara si precipita a controllare il tabulato ricevuto dall'amico della motorizzazione; con grande stupore vede che sotto la lettera "D" compare il nome di Dello Siesto Walter, in qualità di possessore di una Bmw 520i.

§§ - §§

Il giorno dopo; sono le prime ore del mattino.

Sara prova un'enorme delusione quando, davanti all'abitazione del dottor Dello Siesto, vede parcheggiata una Bmw 520i con la stessa targa riportata sul tabulato, ma anziché essere bianca come quella segnalata da Sebastiano, è di color nero canna di fucile.

Sara non riesce a darsi per vinta e formula fra sé e sé una supposizione:

- se Sebastiano ha mentito circa la sua identità... e cioè, ha detto che il dottor Dello Siesto era una donna bionda, invertendo sia il sesso che il suo colore di capelli.... altrettanto potrebbe aver fatto per il colore della sua macchina, che guarda caso non è né rossa, né verde e neppure blu, ma nera.... proprio l'opposto del colore da lui indicato!

§§ - §§

Quello stesso giorno.

Dopo che i tre hanno raccolto qualche informazione sul dottor Dello Siesto, scoprendo che è un rispettabile notaio di Urbino, si ritrovano nella solita trattoria per fare il punto di tutta quella situazione. All'unanimità, decidono che dal giorno seguente, a turno, faranno degli appostamenti sotto la sua abitazione.

§§ - §§

Alcuni giorni dopo.

I tre sono entrati in possesso di alcuni dati significativi. Infatti, hanno scoperto che Dello Siesto è sposato con due figli: una ragazza di diciotto anni e un ragazzo di sedici.

Ogni mattina, alle otto in punto, è sua abitudine uscire di casa con i figli e, tutti assieme, fanno colazione al solito bar; poi, prima di separarsi, recita loro la solita raccomandazione, dopodiché li saluta con un bacio sulla fronte.

Poco dopo, il dottor Dello Siesto raggiunge un'edicola, dà una fugace occhiata a tutte le copertine esposte, compra tre o quattro quotidiani e si reca presso il suo studio. Qui ci rimane fino alle tredici, ora in cui esce per tornare a casa per il pranzo. Alle quindici, è di

nuovo a studio e ci resta fino alle venti. Qualche volta però, prima di rincasare, allunga il percorso per raggiungere una pasticceria dove compra il solito dolce: un millefoglie. Nell'effettuare questo cambiamento di tragitto, passa obbligatoriamente davanti al vicolo dove ha visto Sebastiano che estraeva dal cassonetto dei rifiuti un bel pacco con tanto di coccarda.

§§ - §§

Qualche giorno dopo.

Nella solita osteria, i tre amici si scambiano pareri e sensazioni circa le ultime novità. Sara avanza un'acutissima osservazione:

- come avrà fatto il dottor Dello Siesto a venire a conoscenza dell'arresto del barbone, considerato che era un fatto di nessuna particolare rilevanza?.... Quasi certamente dai giornali!..... Però, quell'arresto, era riportato in un brevissimo articolo di un solo quotidiano di Urbino, che fra l'altro non è fra quelli che lui compra!... Quindi non resta che l'ipotesi che ne sia venuto a conoscenza per caso.... magari parlando con qualcuno!

§§ - §§

Durante gli appostamenti davanti all'ufficio di Dello Siesto, l'attenzione dei tre viene richiamata da una giovane donna dai capelli platinati che, più spesso di altri, entra nel suo studio, ci rimane quasi un'ora, dopo di che ne riesce allontanandosi a piedi.

Ovviamente, il colore dei capelli di quella donna incuriosisce e allerta i tre amici, che però, si trovano disorientati quando scoprono che anche la segretaria del notaio è bionda, come bionde sono quasi tutte le donne che frequentano quello studio.

Nessuna di loro però si trattiene più di dieci o quindici minuti; per cui, i tre decidono di pedinare proprio quella che lo frequenta più assiduamente e più a lungo. Inoltre, tale scelta, è avvalorata anche dal fatto che quella donna risulta essere la più bella, la più elegante e anche la più intrigante.

§§ - §§

Qualche giorno dopo.

Il primo pedinamento ha inizio nel momento in cui la bionda platinata esce dallo studio di Dello Siesto. Sara è lì pronta ad attenderla e la segue senza toglierle gli occhi di dosso, fin quando la vede sparire dietro il cancello di un villino signorile.

Rimasta ben nascosta per non farsi notare, dopo una decina di minuti, Sara vede uscire da quel villino un bel giovanotto che, con passo dinoccolato, si allontana sul marciapiedi.

Dopo alcune ore di quell'appostamento, visto che la donna bionda non riappare, Sara decide di desistere e di tornare a casa per relazionare i suoi amici.

§§ - §§

Nei giorni seguenti, nessuna bionda si reca nello studio di dottor Dello Siesto, tanto meno la bionda platinata. Poi, finalmente un pomeriggio, tocca sempre a Sara vedere entrare nel portone dello studio la solita bionda platinata; si trattiene un'oretta dopodiché esce, compie lo stesso percorso e sparisce dentro al solito villino.

Trascorre qualche minuto quando Sara vede uscire il solito bel giovanotto, che però questa volta, sembra avere un'aria insospettata tanto che si guarda attorno con circospezione. E proprio la stranezza di quell'atteggiamento che stimola la sagacia di Sara, che decide di avvicinarsi al villino e suonare il campanello.

Come aveva presupposto, dopo numerosi e insistenti trilli di quel campanello, in risposta non riceve alcun segnale.

Sara è infuriata con se stessa perché è convinta di aver compreso troppo tardi, così, stringe i pugni e con un gesto di stizza dice:

- che stupida!... Come ho fatto a non accorgermi che i due sono la stessa persona!

§§ - §§

Per qualche giorno la bionda non si fa vedere. Poi, il terzo giorno, eccola di nuovo che si avvicina con passo deciso; entra nel portone dello studio notarile e ne riesce circa un'ora dopo.

Questa volta però, per precauzione, sotto ad attenderla ci sono tutti e tre gli amici.

Iniziano a seguirla senza toglierle gli occhi di dosso e, per non creare sospetti, decidono di mantenersi a debita distanza, sia da lei, che fra di loro.

Percorso il solito tragitto, la bionda entra nel villino e poco dopo, fra il grande stupore di Fabio e di Roberto, ecco uscire il bel giovanotto.

Sembra un viso conosciuto ma, pur spremendo le meningi, non riescono a collocarlo fra i loro ricordi.

I tre lo seguono rimanendo a debita distanza per poterlo seguire con maggior successo, ma all'improvviso, lo vedono sparire in un garage per riuscirne poco dopo alla guida di una potente moto.

I tre si rammaricano per l'inesperienza dimostrata e si preparano per la prossima occasione.

§§ - §§

Sono trascorsi due giorni di estenuanti appostamenti sotto quello studio, quando ecco riapparire la bionda platinata; entra nel portone e ne riesce dopo circa un'ora. Percorre il solito tragitto fino al villino e ci sparisce dentro.

Dopo una decina di minuti riappare il bel giovanotto; raggiunge ed entra nel garage, per poi riuscirne in sella della potente moto. Questa volta però, ad attenderlo, c'è Fabio con la sua enduro 500 che inizia a seguirlo senza perderlo di vista.

Percorso qualche chilometro fra i tortuosi vicoli del centro storico, Fabio rimane sbigottito nel vedere che il suo uomo si è avvicinato alla Questura, dove fuori, c'è un gruppo di poliziotti che parlano fra loro, fra cui Giulio, il suo caro amico.

Con una repentina manovra, quel centauro, li sfiora fingendo d'investirli poi, saluta il gruppo con un cenno della mano e sparisce nel parcheggio interno dell'edificio.

Fabio vorrebbe tirare dritto per andare a riferire ai suoi amici quella sorprendente notizia, ma proprio in quel mentre, Giulio si volta, lo riconosce e lo invita a fermarsi.

Giulio sta presentando Fabio ai suoi colleghi, quand'ecco riapparire quel centauro con il suo solito passo dinoccolato, che va ad unirsi al gruppo.

Fabio viene presentato anche a quest'ultimo arrivato, che gli dice di ricordarsi bene di lui e di quel giorno che tentava di far miracoli per rubare un'immagine del cadavere vicino al bosco. Poi, con un'espressione ironica, chiede a Fabio se era riuscito a carpire quella ripresa tanto ambita, mentre lui risponde di no con un cenno del capo.

§§ - §§

Raggiunti i suoi amici che lo stavano aspettando con trepidazione, Fabio gli racconta quella strabiliante scoperta che fa sorgere in loro una lecita perplessità:

- potevano ancora fidarsi di Giulio?

§§ - §§

Dopo il riepilogo e l'attento riesame di tutti gli indizi in loro possesso, i tre amici si rendono conto che, se vogliono ottenere dei risultati rapidi e tangibili, devono intraprendere due azioni molto rischiose:

- primo, entrare nel villino per vedere se c'è qualcosa di interessante;
- secondo, escogitare un qualsiasi argomento pretestuoso per parlare con il dottor Dello Siesto, per valutare le sue reazioni emotive.

Rivolgendosi a Scintilla, i tre conoscono Spadino, un giovane ladro di macchine che, i tre accompagnano per mostrargli il cancello di quel villino, al fine di fargli valutare ogni difficoltà di accesso.

Dopo aver osservato quelle due sofisticate serrature, Spadino spiega loro che, con grandi probabilità, c'è il rischio di lasciare degli evidenti segni di effrazione. Così, dato che i tre non intendono assolutamente insospettire e allarmare il loro indiziato poliziotto, decidono di desistere da quell'azione.

Non resta loro che escogitare un argomento pretestuoso per abbordare il dottore Dello Siesto, ma privi di una qualsiasi valida idea, decidono di accantonare anche questo tentativo.

§§ - §§

Dopo aver a lungo riflettuto sul come uscire da quel vicolo cieco, si rendono conto di quanto sia vitale l'importanza di Giulio, in quanto collega ed amico della falsa bionda platinata. Così, decidono di rischiare il tutto per tutto e di fidarsi di lui, accordandogli tutta la loro fiducia.

§§ - §§

Quella stessa sera.

I tre organizzano una cena a casa di Sara e invitano anche Giulio; poi, tra una pietanza e l'altra, ripercorrono passo dopo passo, tutta quella incredibile vicenda.

Da prima, Giulio apprende con molto stupore che il suo collega si traveste da donna, ma poi, quando gli dicono che la macchina segnalata da Sebastiano è una Bmw 520i bianca, rimane folgorato da quella notizia.

Dopo aver riordinato le idee, Giulio racconta che lo stesso giorno in cui era avvenuto quell'omicidio vicino al bosco, lui aveva prestato la Bmw presa a noleggio, a Moreno, così si chiama il suo collega che si traveste da bionda platinata.

Prosegue dicendo di non aver alcun dubbio circa la data, perché ricorda bene che quel giorno era in servizio e, Moreno, gli chiese l'auto in prestito per poche ore. Poi, vuotato il bicchiere colmo di vino in un sol fiato, come per cercare nell'ebbrezza il coraggio di proseguire, Giulio riprende a raccontare quanto conosce di lui:

- per diversi anni Moreno ha prestato servizio a Bologna.... alla Buon Costume, dato che, sia per il fisico che per la reversibilità del suo timbro di voce, riusciva a seguire le indagini travestito da donna, senza correre probabili rischi di venire scoperto!.... Infatti, quella divenne la sua specialità e riuscì a riscuotere molti successi nel campo investigativo!.... Promosso più volte di grado e poi trasferito all'antidroga di Como, ci è rimasto per oltre quattro anni.... poi, secondo qualche voce di corridoio, sembra che tramite l'interferenza di un pezzo grosso, sia stato trasferito alla Questura di Urbino!

§§ - §§

Il giorno dopo.

A Roberto è venuta una brillante idea che i tre riescono a mettere in atto; infatti, tramite Spadino, che per l'occasione si è dovuto travestire da tecnico della Telecom, i tre riescono ad installare una "cimice" dentro il telefono del notaio.

§§ - §§

Dopo i primi incontri fra il notaio e la bionda platinata, che ovviamente i tre amici ascoltano e registrano, scoprono che il dottor Dello Siesto ha delle devianze omosessuali che lo hanno reso vittima di un ricatto.

Poi, un giorno, durante uno dei sempre più assidui colloqui fra lui e la bionda platinata, sentono il dottor Dello Siesto fuori di sé, che con tono particolarmente alterato, parla dell'incidente nel fuoristrada vicino al bosco:

- guardi che è stata lei a preparare quella maledetta siringa!.... Per quanto mi riguarda, io ero riuscito a farlo smettere... e invece lei, assieme a quella squaldrina della sorella, lo avete fatto ricadere in quel dannato vortice!.... Che siate maledette!... Ora se ne vada e riferisca a quella iena, che a tempo debito avrà tutti i suoi soldi... e nient'altro di più!

Lei, con tono pacato, gli risponde:

- scusami cocco, ma non credo che Francesca si accontenti solo dei soldi... e tu lo sai bene!... Però voglio ripetertelo ancora una volta... Quello che lei vuole più dei soldi e di ogni altra cosa... sono quelle carte che ben sai..... e tu cocco, farai bene a dargliele altrimenti farai una brutta fine!... Capito?

Subito dopo, i tre sentono sbattere la porta.

§§ - §§

In meno di una settimana, i tre riescono a scoprire che:

- il dottor Dello Siesto non conosce la vera identità della bionda che crede sia una vera donna;
- quel giorno nel fuoristrada c'era anche lui;
- ignora anche la vera causa della morte del ragazzo;
- si è aggiunta una certa Francesca, sorella di Francesco Ciucci, il ragazzo trovato morto nel fuoristrada.

§§ - §§

Da un attento esame dei dati in loro possesso i tre intuiscono che, la bionda platinata, sapeva che Sebastiano viveva nel bosco; e poiché rappresentava una possibile minaccia per il notaio e, quindi, per i suoi piani, potrebbe aver deciso di eliminarlo.

§§ - §§

I tre amici decidono di affrontare il dottor Dello Siesto a carte scoperte, dicendogli in faccia tutto ciò che sanno di lui; senza ovviamente riferirgli della "cimice" che per precauzione Spadino ha già recuperato. Infatti, secondo loro, mettere alle strette il dottor Dello Siesto con prove inconfutabili, gli concederebbe due alternative soltanto:

- quella di chiudersi a riccio e tentare di giocare in controffensiva, minacciando di denunciarli alle autorità;
- oppure, quella di arrendersi e allearsi con loro per chiedergli aiuto e collaborazione.

§§ - §§

Il giorno dopo.

I tre prendono appuntamento dal notaio con la scusa di effettuare una compra vendita e quando si trovano dinanzi a lui, Sara gli spiattella tutto quanto.

Il dottor Dello Siesto, preso alla sprovvista e ravvedendo in quei giovani dal viso pulito e pieni di determinazione, una sorta di ancora di salvezza, decide di fidarsi di loro e di raccontargli tutto.

Inizia dicendo:

- un giorno si presentò nel mio studio un distinto e anziano signore: Manlio Ciucci!... Era accompagnato dal nipote Francesco, un bel giovane sulla ventina d'anni, quello che poi è stato trovato morto nel fuoristrada vicino al bosco!... L'intenzione del vecchio, era di nominare suo nipote, beneficiario unico di tutti i suoi beni e, a tale scopo, volle redigere il testamento!... Si trattava di vari miliardi in immobili, buoni del tesoro, titoli al portatore, azioni di società italiane ed estere!... Fra i documenti che mi consegnò, c'era anche un plico sigillato con la ceralacca a cui il vecchio dava una particolarissima importanza e, che io, avrei dovuto prendere in custodia!... Inoltre, voleva interdire dall'eredità sua nipote Francesca, la sorella del giovane che era lì presente!... A dire del dottor Ciucci, Francesca era una ragazza ribelle e di scarsi valori morali; infatti, oltre a drogarsi e a prostituirsi, amava essere circondata da balordi come lei!... Infine, il dottor Ciucci, volle inserire una clausola vincolante per l'assegnazione di quella eredità che, ovviamente, doveva essere conferita dopo la sua morte!... Tale clausola prevedeva che, il beneficiario, cioè suo nipote, doveva aver compiuto i venticinque anni e doveva essersi laureato con una qualsiasi laurea!... Qualche mese più tardi, il dottor Ciucci morì in modo accidentale, investito da un

pirata della strada che non venne mai individuato!... Qualcuno avanzò l'ipotesi che c'era stato lo zampino di sua nipote, ma dato che lei aveva un alibi di ferro, venne subito scagionata!

Consapevole di essere stato scoperto anche nel profondo della sua intimità, il dottor Dello Siesto, privo di falsa ipocrisia, decide di rivelargli anche i fatti relativi alla sua inquietante relazione; e così, riprende a dire:

- fu proprio in quell'occasione che m'innamorai di quel giovane!... La cosa mi confuse e mi sconcertò, perché fino a quel momento ero stato un uomo normale, felicemente sposato e con due figli che avevo desiderato con tutto il cuore!.... Devo però ammettere che una piccola deviazione l'avevo percorsa durante i primi anni di liceo, con Donatello, il mio amico di studi!... Avevamo quindici o sedici anni e stavamo facendo le prime esperienze con le ragazzine, quando un giorno, quasi per gioco, iniziò la nostra breve storia.... e a dire il vero, non mi ricordo nemmeno chi dei due avesse preso l'iniziativa!.... Io ero certo di essere una persona normale e fiero di amare tutte le donne!... Gambe, tette e fondoschiena, amavo tutto di loro... ma poi venne il giorno di quel casuale incontro con Francesco!... Giovane, bello, riservato, con lo sguardo sfuggente che lasciava trasparire tutta la sua timidezza!... Francesco viveva a Bologna dove frequentava l'università, ed io, da prima con una scusa e poi con un'altra, riuscii finalmente ad abbordarlo!... I nostri incontri avvenivano puntualmente in un alberghetto centrale, fin quando un giorno, mentre eravamo a letto, irruppe nella stanza una squadra di agenti di polizia che stavano inseguendo una prostituta, che a loro dire, era una pericolosa brigatista!... Poi, subito dopo aver constatato quello spiacevole equivoco, gli agenti si scusarono e se ne andarono!... Durante la nostra relazione ed i tantissimi incontri con Francesco, quello fu l'unico incidente di percorso e, tutto proseguì bene, fino a qualche tempo fa, quando un giorno si presentò nel mio studio una bella donna con i capelli color biondo platinato!... Senza mezzi termini, disse che era a conoscenza della mia relazione con Francesco!... Accennò all'incidente dell'albergo e a un suo amico poliziotto che quel giorno aveva partecipato a quella irruzione.... e che quindi si ricordava bene di me!... Poi, minacciò di divulgare il tutto se non gli avessi concesso un particolare favore; però non disse quale!... Da quel giorno iniziò a farmi visita a studio, però, senza mai accennare a ciò che voleva veramente... perpetrandomi una sorta di strategia del terrore!... Io, per scoraggiare quel suo gioco perverso, la costringevo a fare mezz'ora di anticamera ogni volta e, quel gioco, durò fin quando un giorno si infastidì a tal punto che finalmente venne al dunque: "l'eredità Ciucci"!... All'inizio, la sua richiesta era quella di dividere equamente l'intera eredità a favore dei due nipoti del dottor Ciucci... poi, dopo la morte di Francesco, la richiesta divenne sostanzialmente una.... trasmettere tutti i beni a Francesca, rimasta unica erede, per cui avrei dovuto distruggere il vero testamento con la sua interdizione!... Io mi rifiutai di prestarmi a quel losco gioco e decisi di temporeggiare, con la speranza che nuove idee o nuovi eventi mi venissero in soccorso.... e forse voi siete ciò in cui confidavo!

Sara lo interrompe per chiedergli come mai, quel giorno, si è trovato con Francesco vicino a quel bosco.

Il dottor Dello Siesto esita un istante, dopo di che riprende il suo racconto:

- quel giorno Luana, così si chiama quella ragazza bionda, mi aveva dato appuntamento presso una stazione di servizio fuori città, perché, a suo dire, doveva mostrarmi qualcosa di molto interessante!.... Mi disse di raggiungere quel posto in taxi, promettendomi di riaccompagnarmi a studio oppure a casa!.... Giunto alla stazione di servizio Luana era già lì ad aspettarmi, alla guida di una fiammante Bmw

bianca... e abbiamo raggiunto quel bosco!... Fui colto da stupore e da indignazione quando riconobbi il fuoristrada di Francesco, lì parcheggiato, come si fosse appartato per consumare un attimo di intimità!... Infatti, il primo pensiero fu che quella perfida donna voleva ferirmi mostrandomi Francesco colto in flagrante compagnia!... Quando poi mi resi conto che era lì da solo, mi sentii risollevato ma nel contempo disorientato, perché qualcosa sfuggiva al mio raziocinio!... Fulminea come una pantera, Luana prese posto nel fuoristrada, dietro di lui, lasciandomi il posto d'onore accanto a Francesco!... Soltanto dopo, capii che quella strega aveva attirato Francesco con l'allettante promessa di regalarli un "bel viaggio" e mentre io scambiavo con lui i convenevoli di rito, lei aveva già scaldato quella micidiale sostanza ed aveva già pronta la siringa!... Poi, in lacrime, ero riverso su di lui per stringergli il braccio con il mio fazzoletto, a mo' di laccio emostatico, quando lo sentii dimenarsi come fosse in preda a convulsioni e poi afflosciarsi di colpo!... Rimasi impietrito e le mie urla di disperazione non servirono a nulla, perché Francesco se n'era ormai andato!... Lo stavo ancora chiamando per nome, quando mi sentii tirare per la giacca!... Era Luana che gridava invitandomi a non perdere tempo e andare via!... Così facemmo, lasciando Francesco con quella siringa ancora infilata sul braccio!

Sara, d'accordo con i suoi amici, decide di rivelargli tutto ciò che ha scoperto sulla vera causa della morte di Francesco. Gli svela anche il segreto di Luana, circa la sua vera identità di poliziotto, il cui vero nome è Moreno.

Appresa con stupore quella notizia, il dottor Dello Siesto è in procinto di sbottare in un pianto di rabbia, quando Sara aggiunge che, valutati i fatti da lui appena raccontati, è facilmente supponibile che Moreno, alias Luana, sia uno dei poliziotti che quel giorno fecero irruzione nell'albergo di Bologna.

§§ - §§

Il giorno dopo.

I tre amici assieme al dottor Dello Siesto, si sono appostati con la macchina vicino alla questura di Urbino. Lo scopo è quello di mostrargli Moreno, per vedere se ricorda di averlo visto fra i poliziotti del raid di Bologna.

Dopo circa un'ora di attesa, all'improvviso, fra un gran numero di gente che entra ed esce, il notaio scorge un viso a lui noto:

- eccolo è lui!... Quello vestito di blu che si sta dirigendo verso l'edicola!.. Lo ricordo bene perché fu proprio lui a vuotarmi le tasche della giacca per controllare i documenti!.. Però scusate ragazzi... deve esserci un equivoco?... Come fa quello ad essere Luana?... Peserà venti o trenta chili di più!

Dopo di ché rimane ad osservare tutti i suoi movimenti.

A quelle parole, Sara è rimasta di sasso; infatti, il tizio che ha appena indicato il notaio, è Tino Palmieri, il magistrato amico del padre di lei, nonché suo padrino di battesimo.

Subito dopo, fra il via vai di gente che entra ed esce dalla Questura, appaiono tre giovanotti che hanno tutta l'aria di essere poliziotti in borghese.

Fabio invita il dottor Dello Siesto ad osservare attentamente quello con la giacca di pelle, dato che è Moreno, ma lui non ha nessuna reazione; poi, quando vede che si passa la mano fra capelli ed esegue un lieve scatto con la testa, viene colto da un improvviso ricordo:

- ma certo, come dimenticare quel vezzo!... Sono sicuro che quel giorno c'era anche lui... ricordo che quel gesto lo ha ripetuto una decina di volte, in quei pochi secondi che si è trattenuto nella stanza!... E ora che ci penso, lo faceva anche nel mio studio, ma meno frequentemente..... chissà, forse quel giorno sarà stato particolarmente nervoso!

§§ - §§

Poco dopo.

I tre accompagnano il dottor Dello Siesto al suo studio.

Fabio e Roberto sanno già quali rapporti intercorrono fra Amantino Palmieri e la famiglia di Sara, ciononostante, lei gli svela una cosa:

- fino a qualche anno fa, Tino era un semplice ufficiale di polizia in servizio a Bologna; poi, riuscì a superare un concorso interno e divenne ciò che ora è: un valido ed apprezzato magistrato della Repubblica Italiana!

§§ - §§

Qualche giorno dopo.

Moreno, in veste di bionda platinata, torna nello studio del notaio e, mentre è seduto in sala d'aspetto a sciopparsi la rituale mezzora di anticamera, sente la segretaria che con l'interfono dice:

- allora dottore, come d'accordo... mi assenterò per andare a consegnare quel plico all'avvocato Bolognesi!

Poi, si sofferma un attimo a pensare, dopodiché riprende a dire:

- mi scusi dottore, ma pensandoci bene... non potremmo mandarci un pony?

Al ché il notaio ribatte con voce decisa:

- no signorina!... Le ho già spiegato che sono documenti riservati e che per maggior tranquillità desidero che lei li consegni personalmente!... Faccia pure con comodo, tanto oggi credo di non aver più bisogno di nulla... e quando avrò finito con la signorina che è in sala d'attesa, me ne andrò a casa!... Anzi, dopo aver consegnato il plico, faccia anche lei altrettanto!... Siamo intesi?.... Ora faccia accomodare la signorina e noi ci vediamo domani alla solita ora!

Luana si affaccia nello studio con impresso sul viso il suo solito risolino di circostanza.

Il notaio la invita ad accomodarsi offrendole qualcosa da bere.

Lei accetta optando per un succo di frutta.

Il notaio si scusa di dover assumere la veste della segretaria che, come Luana aveva avuto modo di sentire, era dovuta uscire per fare una commissione.

Dopo aver entrambi bevuto, il dottor Dello Siesto si dirige verso la cassaforte da dove estrae un plico sigillato con la ceralacca; quello particolarmente caro al dottor Ciucci.

A quella visione Luana cambia espressione, lasciando intuire che quello è ciò che lei bramava da tempo.

Il notaio inizia a frugare nel fra i cassetti della scrivania per cercare un paio di forbici, ma invano; così, decide di farlo con un tagliacarte.

Esegue ogni movimento con la massima calma, come fosse un rituale e, poco dopo, riesce a liberarlo dal sigillo.

Luana ha seguito quel cerimoniale col fiato sospeso quando, all'improvviso, accenna una smorfia di dolore e si flette su se stessa. Poi, qualche istante dopo, quegli spasmi diventano sempre più forti e acuti fino a paralizzarla.

Fingendo di soccorrerla, il dottor Dello Siesto esegue un rapido movimento per toglierle la borsetta di mano.

(E' ovvio che, in quanto poliziotto, Luana potrebbe avere con sé una pistola).

Poi, come se nulla fosse accaduto, il dottor Dello Siesto riprende posto dietro la sua scrivania e mantenendo una calma sconcertante, le fa il resoconto di quella vicenda, raccontandole tutto ciò di cui era venuto a conoscenza.

Le chiede anche conferma sull'idea che si era fatto circa la morte del dottor Manlio Ciucci, e cioè, che non era stato un mero incidente.

Luana glielo conferma, annuendo con un cenno del capo.

Il dottor Dello Siesto, come fosse un gatto che gioca col topo, le dice di averla avvelenata con l'arsenico e di averne ingerito lui stesso la medesima dose.

Le spiega anche che, per ovvi motivi di metabolismo legati alla differenza di età, lei morirà molto prima di lui, anzi, più si affannerà e meno le rimarrà da vivere.

Mantenendo quella calma imperturbabile, inizia a leggerle i passi salienti di quei documenti; le illustra tutte quelle che sono le sue ormai sfumate opportunità di poter ricattare della gente potente, visto che quelle scottanti prove conducono all'alta borghesia di Torino, di Milano, di Roma, di Palermo e persino all'alto prelato del Vaticano.

Quando poi si rende conto che Luana non può più ascoltarlo, accende un fiammifero e brucia quei documenti dentro un grosso porta bonbon di cristallo.

Nel frattempo, scrivere una lettera ai suoi familiari che non riesce a portare a termine.

§§ - §§

Qualche sera dopo.

Fabio, passando per caso davanti al famoso villino, quello frequentato dalla bionda platinata, scorge una luce provenire dall'abbaino posto più in alto.

Alle quattro del mattino, la festa alla quale aveva partecipato si era appena conclusa e, ripassando davanti al villino, nota ancora quella luce.

La cosa lo insospettisce.

§§ - §§

Il giorno dopo.

Fabio racconta il fatto di quella strana luce ai suoi amici, dopo di che decidono di appostarsi davanti a quel villino, con l'intento di scoprire che cosa si cela là dentro di tanto misterioso.

A tale scopo, usano l'auto di Fabio, in quanto è l'unico a possedere una macchina. Con un pizzico di fortuna riescono a parcheggiarla in una posizione strategica, da dove riescono ad avere un'ampia visuale senza destare particolari sospetti.

§§ - §§

Quello stesso giorno.

E' pomeriggio inoltrato quando i tre rimangono allibiti nel vedere avvicinarsi un'automobile con dentro l'amico di famiglia di Sara, il magistrato Amantino Palmieri.

Il dottor Palmieri, dopo aver parcheggiato ed essere sceso dall'auto con una grossa busta della spesa, si guarda attorno con circospezione, poi entra attraverso quel cancello e sparisce dentro al villino.

Dopo una decina di minuti lo vedono uscire, guardarsi attorno col solito fare sospettoso, salire in macchina e allontanarsi.

§§ - §§

Il giorno dopo alla stessa ora.

I tre sono sempre appostati nelle vicinanze del villino, quando vedono sopraggiungere l'auto del dottor Palmieri. Dopo essere sceso dall'auto con una grossa busta della spesa, compie le stesse mosse del giorno prima: si guarda attorno con circospezione, entra nel villino e ne riesce dopo una decina di minuti.

Questa volta però, con l'occhio clinico da ex poliziotto, il magistrato nota qualcosa di strano che lo mette in allerta; infatti, si è accorto della macchina dei tre amici che, stranamente, nonostante ci fosse tutto lo spazio per parcheggiarla bene, è stata posteggiata come si fosse voluto nasconderla.

Salito in macchina, il dottor Palmieri fa per prendere la direzione opposta a dove si trova quell'auto a lui sospetta, quando, con un'azione repentina, accelera all'impazzata e cambia direzione; poi, di colpo riduce la velocità per vedere chi c'è dentro.

Colti alla sprovvista Roberto riesce ad abbassarsi e sparire, dato che è seduto dietro, mentre Sara, dopo essere stata vista per un attimo dal magistrato, si getta istintivamente su Fabio e le dà un focoso bacio, per fargli intendere che si era appartata per limonare.

§§ - §§

Qualche giorno dopo.

Dopo aver discusso e ponderato attentamente tutte le probabili azioni da intraprendere, i tre decidono di entrare nel villino. Ovviamente, ricorrono alla collaborazione di Spadino, il ladruncolo amico di Scintilla, in quanto avrebbe dovuto avere già le idee chiare sul da farsi, dato che aveva precedentemente visionato quelle serrature.

I tre gli danno appuntamento al bar centrale poi, a mezzanotte in punto, tutti assieme, si dirigono in quel posto.

§§ - §§

Poco dopo.

Giunti davanti al cancello, Spadino estrae dal giubbotto un involucri di pelle con dentro tutti i suoi ferri del mestiere e, mentre gli altri rimangono di guardia, lui inizia il suo intervento.

Dopo qualche istante il cancello si apre e, devono attendere un'altra decina di minuti, per vedere aprire anche il portone del fabbricato.

Entrano nel villino con molta circospezione, avanzando passo dopo passo e facendosi luce con delle torce elettriche.

Gli interni di quella casa risultano essere molto belli: ampi locali, enormi tappeti e soffitti a volta da dove pendono splendidi lampadari di cristallo. Sulle pareti, oltre agli arazzi, ci sono dei quadri che raffigurano gli avi di famiglia che sembrano minacciarli con il loro sguardo inquisitori.

Procedendo con molta cautela, raggiungono l'ultimo piano e si trovano in una sorta di androne con quattro porte, una delle quali dovrebbe dare accesso alla stanza con l'abbaino illuminato.

Affidandosi tutti al proprio istinto di orientamento, ognuno di loro propone di aprire una porta diversa, così, decidono di prendere in considerazione la proposta di Spadino che, infatti, è l'unica che risulta chiusa, mentre le altre, sono tutte aperte e vuote.

Spadino è intento a forzare quella serratura quando viene bruscamente interrotto da Roberto, che ha ravvisato qualcosa che non lo convince. Infatti, sia dagli infissi che da sotto la porta, non esce nessun pur lieve raggio di luce, come fosse una porta blindata.

Non avendo alternative, Spadino riprende con cautela il suo lavoro e, poco dopo, quella porta si apre dando ragione a Roberto che aveva supposto giusto; infatti, la stanza risulta essere insonorizzata per non far trapelare nessun rumore.

Da prima, vengono investiti da un olezzo infernale, dopo di che, appare ai loro occhi una visione raccapricciante che li rende tutti di sasso.

All'interno, sdraiata su un sacco a pelo, c'è una ragazza che ha i polsi legati con una catenella fissata al muro e lunga un paio di metri, tanto per consentirle di raggiungere un piccolo bagno biologico, ove soddisfare i suoi bisogni.

Qualche decina di centimetri più in là, fuori della portata del suo raggio d'azione, ci sono alcune fiale con alcune siringhe; quasi certamente si tratta di eroina e, dato che, quel micidiale set risulta essere accuratamente allineato e disposto con ordine, tutto lascia pensare che sia stato messo lì appositamente, al fine di tormentarla con quella sorta di tortura. Infatti, per i vari e vani tentativi di raggiungere quelle fiale, la ragazza si è procurata delle terribili ferite lacerandosi i polsi. Poi, oltre a quelle ferite ancora fresche, tutto il suo corpo risulta devastato da una miriade di piccole cicatrici, causate dai buchi e

dall'acido che è presente nell'eroina, il quale non consente loro di rimarginarsi ma, li brucia in superficie trasformandoli in piccole piaghe.

La ragazza non si è accorta della loro presenza e continua a mantenere lo sguardo fisso nel vuoto; poi, come si accorge di loro, assume l'atteggiamento simile ad una belva rabbiosa a cui stanno rubando il pasto, scagliandosi con forza verso quelle fiale e aumentando la gravità delle sue ferite. Poi, visto che anche quest'ultimo tentativo è risultato vano, cambia espressione ed inizia a supplicarli di darle ciò che desidera.

Fabio, Roberto e Spadino sono rimasti di sasso di fronte a quella terribile scena e si stanno riordinando le idee, quando Sara si avvicina alla donna e, con tono pacato, le dice:

- ciao Francesca!

Dopo di che le tende le braccia stringendola forte a sé e si lascia andare in un forte pianto liberatorio.

Spadino nel frattempo ha tagliato la catenella e, quando Francesca si rende conto di essere stata liberata, si precipita su quelle fiale ed inizia a scartare furiosamente coi denti una siringa.

Sara, mantenendo la calma, le sussurra:

- Francesca no!.... Ti prego non farlo!

Lei, rimasta attonita da quella dolcezza, rimane un attimo a pensare poi apre la mano, osserva quelle fiale e le scaglia contro il muro, mandandole in frantumi.

§§ - §§

Il giorno dopo.

In tarda mattinata Sara si reca presso l'ufficio del dottor Amantino Palmieri.

Al magistrato gli è stato sufficiente un suo sguardo di lei, seguito da un breve silenzio, per fargli togliere quel sorriso di circostanza con cui l'aveva accolta.

Percepito di essere stato smascherato, Tino, il suo padrino di battesimo, decide di raccontarle tutto circa lo svolgimento dei fatti di quella incredibile vicenda.

-Flash back -

- Diversi anni fa, mentre ero in servizio a Bologna, feci conoscenza con un collega poliziotto... un bel giovane che aveva agganciato una ragazza con un sacco di soldi... però anche con un sacco di problemi!... Lei era una ninfomane tossicodipendente che a volte si prostituiva persino per una sigaretta!... Un giorno, durante una sua crisi di astinenza, lei gli confidò che era la nipote di Manlio Ciucci, il noto mago della finanza!... Gli disse che un giorno, quando era ancora una ragazza sana e morigerata, aveva assistito ad un colloquio fra suo zio ed alcuni personaggi famosi... venendo così a conoscenza di certi scottanti intrallazzi che riguardavano gente potente... E le prove erano documentate per filo e per segno su di un plico in possesso di suo zio!... Ovviamente, quel poliziotto trasse delle facili conclusioni che, qualora fosse entrato in possesso di quel documento, avrebbe potuto ricattare chissà chi.... o fare scoppiare una bomba internazionale!.... La ragazza, inoltre, gli riferì i dettagli di un colloquio avvenuto con suo fratello, durante il quale lui le aveva raccontato dell'incontro del loro vecchio zio con un notaio di Urbino: il dottor Dello Siesto.... al quale aveva consegnato un plico che egli stesso riteneva molto prezioso... incluso il suo nuovo testamento... dove lui risultava l'unico erede... mentre lei era stata diseredata!... Rimanendo così le cose, anche volendo, nessuno avrebbe potuto interferire a quella decisione... ma invece, purtroppo, il diavolo volle metterci la coda!.... Infatti, un giorno, per pura coincidenza, durante un mero incontro omosessuale, venne colto in flagrante Francesco, il fratello di quella drogata, nonché futuro miliardario... insieme al notaio di Urbino!... Al momento non accadde nulla, in quanto i due erano due emeriti sconosciuti ed il fatto sembrò un normale rendez vous fra un pederasta ed un giovane studente a caccia di soldi!... Però, qualche tempo dopo, quando il giovane

poliziotto incontrò per caso quel tizio dai gusti particolari e lo riconobbe, decise di seguirlo e scoprire tutto di lui!... Immagina come rimase quando scoprì che quell'uomo era un notaio... e il suo giovane amante era il fratello della sua amica!

Sara coglie quell'attimo di pausa per chiedergli cosa sapeva circa la morte del ragazzo del fuoristrada, mentre Tino le giura di non sapere nulla, tant'è che si era prodigato per riesumarne il suo cadavere e per farne ripetere l'autopsia.

Dopo questa breve diversione, Tino riprende a raccontare:

- non è per scaricare tutta la colpa al mio collega, ma quando mi illustrò il piano che aveva in mente, fui subito colto dalla bramosia di supremazia e di potere... ma anche dal desiderio di colpire quella categoria di uomini ammirati e rispettati da tutti, che invece, in realtà, sono.....

Improvvisamente, Tino s'interrompe perché appare visibilmente scosso e chiede a Sara di farsi dare un bicchiere d'acqua dalla sua segretaria.

Lei esce dallo studio e sta versando l'acqua in un bicchiere, quando si ode uno sparo.

Sara accorre nella stanza e trova Tino col capo poggiato sulla scrivania, immerso in una pozza di sangue.

§§ - §§

Qualche giorno dopo.

I tre amici, in compagnia di Spadino, si recano all'ospedale.

Sara e Spadino hanno un mazzetto di fiori per Francesca, che mostra un aspetto irriconoscibile tanto è migliorata.

Sono tutti accanto al letto con i fiori in mano, quando entra l'infermiera, la quale rivolgendosi a Spadino, gli dice:

- è quasi una settimana che le porti i fiori!.... E tutte le volte io ti ripeto che non è consentito tenere i fiori in camera!.... Dammi qua che li metto alla Madonna, così può darsi che ti fa la grazia di farti amare da questa benedetta ragazza!

Dato che nessuno sapeva di quelle assidue visite, vistosi smascherato, Spadino è diventato rosso in viso e, con un po' d'imbarazzo, riesce a dire:

- visto che abbiamo entrambi un sacco di problemi... ho pensato che forse insieme riusciremo a farcela!

Francesca, impedita nei movimenti dai tubetti delle flebo, protende una mano alla ricerca di quella di Spadino. Poi, i due si scambiano un tenero sguardo e dai loro occhi fuoriesce un rivolo di lacrime.

§§ - §§

Mentre i tre amici continuano ad inviarsi sguardi ammiccanti e gioiosi, per aver appreso quella lieta notizia, Spadino chiede loro di potergli parlare in disparte e, così, si spostano raggiungendo il lato estremo della grande sala.

Spadino estrae dalla tasca interna del giubbotto alcuni fogli di carta mezzi bruciacchiati e, abbassando il tono della voce per non farsi sentire da orecchie indiscrete, dice:

- ricordate quella cimice nel telefono del notaio?.... Vi avevo detto di averla recuperata, ma in verità ho dovuto fare dei lavoretti... anzi, giuro che sono gli ultimi... e così avevo deciso di andarci quando era comodo!... Una sera, passando da quelle parti, ho deciso di salire ed entrare nello studio... visto che conoscevo la serratura ed aprirla sarebbe stato un gioco da ragazzi!... Non c'erano mandate né paletti... un solo click e sono entrato!... Quando mi sono affacciato nella stanza del notaio, per poco non mi prende un colpo!... Il suo corpo era riverso sulla scrivania... mentre una donna giaceva morta sul divano!... Io ho avuto paura di toccare qualsiasi cosa... e così ho recuperato la cimice e, visto che mi hanno incuriosito, anche questi fogli mezzi bruciacchiati!

§§ fine §§